

«Invidiatemi...»

Cronaca di pedofilia il dramma è spettacolo

OSVALDO GUERRIERI

Non sappiamo se sia più sconcertante o più inquietante il nuovo spettacolo di Tindaro Granata *Invidiatemi come io ho invidiato voi*. Alla sua seconda scrittura drammatica dopo *Antropolaroid*, questo giovane attore-autore siciliano ci conduce dentro un fatto di cronaca accaduto alcuni anni fa in provincia di Perugia: senza accorgersi di nulla, o così fingendo, una madre affida la propria bambina al ricco amante che la violenta ripetutamente fino a provocarne la morte. Il nocciolo è dunque la pedofilia, ma prima di giungervi Granata sembra interessato a un altro tema, che spiega anche il titolo. Ciò che mette in scena è una rete di relazioni umane che solo in parte sfiorano la piccola. Per una buona metà, *Invidiatemi* è fatto di chiacchiere, di relazioni tra vicini, di parole superficiali che la madre scambia con la cognata, con il marito, con la nonna, con le amiche in un chiacchiericcio interamente basato sul benessere e sull'invidia del benessere. Dice Granata seguendo le carte processuali: se la donna concede la bambina all'amante, lo fa per non perdere quell'illusione di lusso che la relazione le promette. Il caso di cronaca si trasforma perciò in un viaggio dentro le oscurità della psiche, ma Granata impiega un po' prima di svelare la tesi e svilupparla con una progressione d'angoscia che l'eccellente interpretazione di Mariangela Granelli rovescia sullo spettatore con rabbiosa violenza. Fra i suoi partner ricordiamo Emiliano Masala (l'amante), Bianca Pesce (la nonna), Francesca Poletti (la cognata) e, nella parte del marito, lo stesso Tindaro Granata.

TORINO, FESTIVAL DELLE COLLINE
